

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

**TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172. Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923**

S O M M A R I O

ATTI PONTIFICI:

Discorso del S. Padre al S. Collegio Pag. 3

ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE:

Vigilanza sulle Chiese » 10

Nomine » 11

Giornata dell'Assistenza Sociale » 11

Ufficio Catechistico Diocesano » 11

Gioventù I. di A. C. - Cultura Religiosa » 12

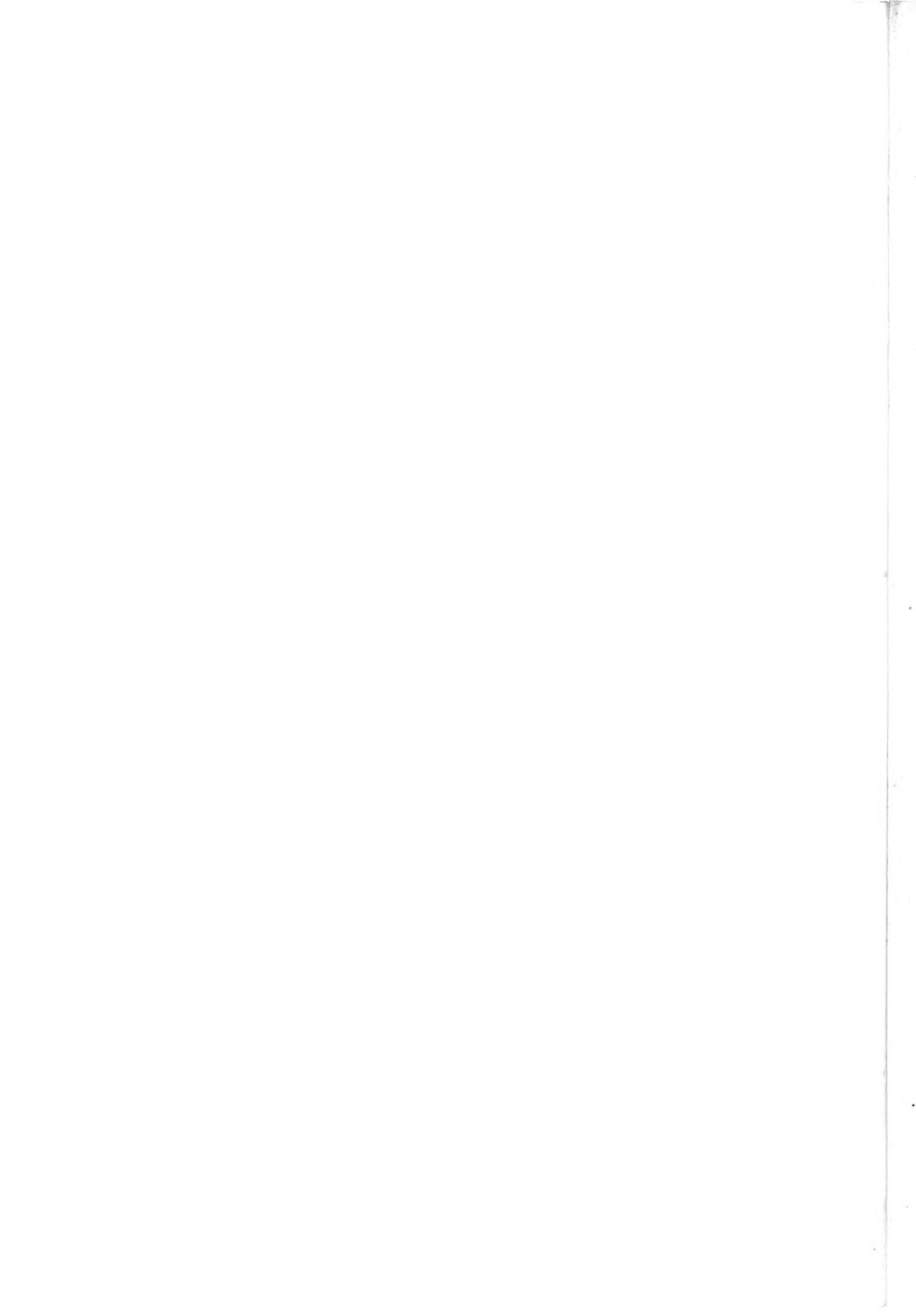
Diario di Sua Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo » 12

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado.

Amministrazione: Corso Oporto, 11 c - Torino

ABBONAMENTO ANNUO L. 80





RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-903

Atti Pontifici

Discorso del S. Padre Pio XII al Sacro Collegio in occasione del S. Natale

Negli ultimi sei anni, noi tutti, Venerabili Fratelli e dilette Figli, dovemmo assaporare, in questa vigilia della Natività del Signore, l'amaro contrasto fra i sentimenti di santa allegrezza, d'intima e fraterna unione nel servizio del Signore, che la cara ricorrenza natalizia infonde negli animi, e i tristi rancori e le brame di vendetta, imperanti nel mondo; tra i soavi accenti del *Gloria in excelsis Deo ei in terra pax hominibus*, e le voci discordanti di odio nei fragori di una guerra fraticida; tra la dolce chiarezza di Betlemme e il sinistro bagliore degli incendi; tra il soave splendore irraggiante dal volto del celeste Infante, e il marchio di Caino, che rimarrà ancora a lungo impresso sulla fronte del nostro secolo.

Così, quale sospiro di sollievo uscì da tutti i nostri petti, alla notizia che il sanguinoso conflitto aveva avuto fine, prima in Europa, poi nell'Asia! Quante fervide suppliche erano in quei lunghi anni di lotta salite al trono dell'Altissimo, affinché abbreviasse i giorni dell'afflizione e arrestasse la mano degli angeli che portano le fiale dell'ira di Dio per i peccati del mondo! Ora, per la prima volta, l'umana famiglia celebrerà di nuovo per misericordia divina una festa natalizia, nella quale i terrori della guerra in terra, in mare e soprattutto nell'aria non empiranno più tanti cuori di timore e di angoscia mortale. Per questo mutamento delle cose siano da noi tutti rese umili grazie all'Onnipotente Signore!

La pace della terra? La vera pace? No, ma solamente il « dopoguerra », espressione dolorosa e fin troppo significativa! Quanto tempo sarà necessario per guarire il malessere materiale e morale, quanti sforzi per cicatrizzare tante piaghe! Ieri si sono seminate su territori immensi le distruzioni, le calamità, le miserie; ed oggi che si tratta di ricostruire, gli uomini cominciano appena a rendersi conto di quanta perspicacia e avvedutezza, di quanta rettitudine e buona volontà vi sia bisogno per ricondurre il mondo dalle devastazioni e dalle rovine fisiche e spirituali, al diritto, all'ordine e alla pace.

Così anche questo Natale rimane un tempo di aspettazione, di speranza e di preghiera al Figlio di Dio fatto uomo, affinché Egli che è il « *Rex pacificus*, ... *cuius vultum desiderat universa terra* » (*Antiph. I in I Vesp. Nativ. Domini*) doni al mondo la sua pace.



Il prossimo Concistoro - Sue caratteristiche

Come è già stato annunziato, — per la prima volta, dacchè il Signore, nonostante la Nostra indegnità, volle elevarCi al Supremo Pontificato, addiverremo, a Dio piacendo, alla creazione di nuovi membri del Sacro Collegio. Nel Nostro discorso Natalizio del passato anno, accennammo alle gravi e molteplici difficoltà che Ci avevano purtroppo fino allora impedito di provvedere alle non poche vacanze dolorosamente prodottesi nella Curia Romana. Quanto dunque Ci tornerà gradito di vederCi prossimamente qui circondati da un numero così considerevole di nuovi Cardinali, i quali per le loro insigni virtù e i loro segnalati meriti Ci sono sembrati particolarmente degni di essere elevati alla S. Porpora! L'eccezionale avvenimento merita, a Nostro avviso, di essere illustrato con alcune speciali considerazioni.

a) Quanto al numero dei futuri Cardinali.

Osserveremo innanzi tutto che con questa promozione il Sacro Collegio verrà ad essere al completo. È noto che il Nostro Predecessore di f. m. Sisto V con la sua Costituzione *Postquam verus* del 3 dicembre 1586, dopo aver rilevato come nei tempi antichi fosse stato troppo ristretto il Sacro Collegio e nei più recenti invece troppo numeroso, fissò a settanta il numero dei Cardinali, a somiglianza dei settanta seniori di Israele (cfr. *Ex.* 24, 1, 9), proibendo con severissime clausole che per qualsiasi motivo, anche urgentissimo, si oltrepasasse quel numero. Senza dubbio i Romani Pontefici secessori di lui non sarebbero vincolati da tali disposizioni, qualora giudicassero opportuno di aumentarlo o di diminuirlo; tuttavia non consta che si sia mai da alcuno di loro derogato a quella legge, la quale ha avuto una esplicita conferma anche nel can. 231 del Codice di Diritto canonico. Il pieno del S. Collegio con settanta Cardinali si è avuto abbastanza spesso nei secoli XVII e XVIII; non si riscontra invece mai nel secolo XIX e, fino ad oggi, nel secolo XX. Per citare un solo esempio, ricorderemo il Concistoro segreto del 17 maggio 1706, nel quale Clemente XI volle creare tanti Cardinali, ossia venti, quanti ne mancavano per compire il numero di settanta: «*creare intendimus eos omnes, nempe viginti, qui ad septuagenarium Vestrum numerum complendum in praesens desunt, Cardinales*» (*Clem. XI. P. M. Orationes consistor.*, Romae 1722, p. 32); ed anzi, avendo uno dei nuovi nominati, Gabriele Filippucci, rinunciato a quella eminente dignità, Clemente XI, nel susseguente Concistoro del 7 giugno dello stesso anno, mentre accettava tale rinunzia, nominò subito al posto rimasto così vacante Michelangelo Conti, che fu poi il suo immediato Successore col nome di Innocenzo XIII (*op. cit.*, pag. 38). Noi abbiamo voluto ritornare a quell'antico uso, che, mentre porta al completo il numero dei membri del S. Collegio, rispetta al tempo stesso il limite posto da Sisto V. Siamo dolenti che l'osservanza di questo limite Ci abbia impedito di comprendere in questa Nostra prima creazione non pochi altri Prelati e Religiosi, specialmente della Curia e del Clero romano, i quali, massime per i lunghi servigi resi alla Santa Sede, ne sarebbero stati anch'essi ben degni.

E tanto più Ci è sembrato conveniente di non oltrepassare quel limite, in quanto che non fu mai creato un così gran numero di nuovi Cardinali, cioè trentadue, in un medesimo Concistoro. Le due più grandi creazioni si erano avute finora sotto i Papi Leone X e Pio VII, i quali in un solo Concistoro crea-

rono 31 Cardinali: vogliamo dire, Leone X, il quale, mentre nel Concistoro del 26 giugno 1517 aveva manifestato il proposito di nominare 27 Cardinali, nel successivo del 1° luglio di quello stesso anno ne creò invece 31 (*Arch. Consist. Acta Vicecancell.* 2, fogli 39 e 40); e Pio VII, che dopo il suo ritorno nell'Urbe, avendo rivolto le sue cure al S. Collegio, molto diminuito di numero per gli acerbissimi eventi di quel tempo, nel Concistoro segreto del 8 Marzo 1816 creò parimenti 31 Cardinali, dei quali però 21 furono da lui pubblicati e 10 riservati in petto (cfr. *Pii VII Allocutio habita in Consist. Secr. die VIII martii MDCCCXVI*).

b) *Quanto alla nazione; a cui essi appartengono.*

Un'altra caratteristica di questa creazione sarà la varietà delle nazioni a cui appartengono i futuri Cardinali, in quanto abbiamo voluto che vi siano rappresentati il maggior numero possibile di stirpi e di popoli, e sia quindi un'immagine viva della universalità della Chiesa. In tal guisa, come abbiamo veduto negli anni trascorsi del Nostro Pontificato confluire nell'Eterna Città, nonostante la guerra, uomini di ogni nazione e delle più lontane regioni; così avremo ora, cessato il conflitto mondiale, la consolazione — piacendo al Signore — di veder affluire intorno a Noi nuovi membri del S. Collegio provenienti dalle cinque parti del mondo. Roma apparirà in tal modo veramente come la Città eterna, la Città universale, la Città *Caput mundi*, l'*Urbs* per eccellenza, la Città di cui tutti sono cittadini, la Città sede del Vicario di Cristo, verso la quale si volgono gli sguardi di tutto il mondo cattolico; nè l'Italia, terra benedetta che accoglie nel suo seno questa Roma, ne rimarrà diminuita, chè anzi splenderà agli occhi di tutti i popoli come partecipe di questa grandezza e di questa universalità.

La soprannazionalità della Chiesa

La Chiesa Cattolica, di cui l'Urbe è il centro, è soprannazionale per la sua stessa essenza. Ciò ha un duplice senso, uno negativo e uno positivo. La Chiesa è madre, *Sancta Mater Ecclesia*, una vera madre, la madre di tutte le nazioni e di tutti i popoli, non meno che di tutti i singoli uomini, e precisamente perchè madre, non appartiene nè può appartenere esclusivamente a questo o a quel popolo, e neanche ad un popolo più e ad un altro meno, ma a tutti egualmente. E madre, e quindi non è nè può essere straniera in alcun luogo; essa vive, o almeno per la sua natura deve vivere, in tutti i popoli. Inoltre, mentre la madre, col suo sposo e i suoi figli, forma una famiglia, la Chiesa, in virtù di una unione incomparabilmente più stretta, costituisce, più e meglio che una famiglia, il corpo mistico di Cristo. La Chiesa è dunque soprannaturale, perchè è un tutto indivisibile e universale.

La indivisibile unità della Chiesa

La Chiesa è un tutto indivisibile, perchè Cristo, con la sua Chiesa, è indiviso e indivisibile. Cristo, come Capo della Chiesa, è, per adoperare un profondo pensiero di S. Agostino (*Serm.* 341 c. 1 - *Migne PL* t. 39 col. 1493), *totus Christus*, il Cristo intero. Questa interezza di Cristo, secondo il S. Dottore, significa la indivisibile unità del Capo e del corpo « *in plenitudine Ecclesiae* », in quella pienezza di vita della Chiesa, che congiunge tutte le zone e tutti i tempi della umanità redenta, senza eccezione.

Saldamente stabilita con sì profonda radice, la Chiesa, posta com'è nel mezzo di tutta la storia del genere umano, nel campo agitato e sconvolto di energie divergenti e di contrastanti tendenze, quantunque esposta a tutti gli assalti diretti contro la sua indivisibile interezza, è così lontana dall'esserne scossa che, dalla sua propria vita di interezza e di unità irradia e diffonde sempre nuove forze sanatrici e unificatrici nella umanità lacerata e divisa, forze dello Spirito unificante, di cui tutti sono affamati, verità che sempre e dappertutto ardono.

Da ciò apparisce che era ed è un sacrilego attentato contro il *totus Christus*, il Cristo nella sua integrità e in pari tempo un colpo nefasto contro la unità del genere umano, ogniquale volta si è tentato e si tenta di far la Chiesa quasi prigioniera e schiava di questo o di quel popolo particolare, di confinarla negli angusti limiti di una nazione, od anche di metterla al bando. Tale smembramento della interezza della Chiesa ha sminuito e sminuisce — tanto più, quanto più a lungo — nei popoli, che ne sono le vittime, il bene della loro reale e piena vita.

Ma l'individualismo nazionale e statale degli ultimi secoli non ha soltanto cercato di vulnerare l'interezza della Chiesa, d'indebolire e di ostacolare le sue forze unitrici e unificatrici, quelle forze che pure ebbero tempo una parte essenziale nella formazione dell'unità dell'Occidente europeo. Un vieto liberalismo volle senza e contro la Chiesa creare la unità mediante la cultura laica e un umanesimo secolarizzato. Qua e là, come frutto della sua azione dissolvente e al tempo stesso come nemico, gli succedette il totalitarismo. In una parola, quale fu dopo poco più di un secolo il risultato di tutti quegli sforzi senza e spesso contro la Chiesa? La tomba della sana libertà umana; le organizzazioni forzate; un mondo, che per brutalità e barbarie, per distruzioni e rovine, soprattutto però per funesta disunione e per mancanza di sicurezza, non aveva conosciuto l'eguale.

In un tempo turbato, qual'è ancora il nostro, la Chiesa, per il bene proprio e per quello della umanità, deve fare del tutto per mettere in valore la sua indivisibile e indivisa interezza. Essa ha da essere oggi più che mai soprannazionale. Questo spirito deve penetrare e pervadere il suo Capo visibile, il Sacro Collegio, tutta l'azione della Santa Sede, su cui specialmente ora gravano importanti doveri riguardanti non solo il presente, ma anche più il futuro.

Si tratta qui principalmente di un fatto dello spirito, di avere il senso giusto, di questa soprannazionalità, e non di misurarla o determinarla secondo proporzioni matematiche o su basi statistiche rigorose circa la nazionalità delle singole persone. Nei lunghi periodi di tempo, in cui, per disposizione della Provvidenza, la nazione italiana, più delle altre, ha dato alla Chiesa il suo Capo e molti collaboratori al governo centrale della Santa Sede, la Chiesa nel suo complesso ha sempre conservato intatto il suo carattere soprannazionale. Che anzi non poche circostanze hanno contribuito precisamente per questa via, a preservarlo da pericoli, che altrimenti avrebbero potuto farsi più sensibili. Si pensi, per citare un esempio, alle lotte per la egemonia degli Stati nazionali europei e delle grandi dinastie nei secoli passati.

Anche dopo la Conciliazione della Chiesa e lo Stato coi Patti Lateranensi, il clero italiano, nel suo insieme, pur senza alcun pregiudizio del naturale e legittimo amore di patria, ha continuato ad essere fedele sostegno e un patrocinatore della soprannazionalità della Chiesa. Noi Ci auguriamo e preghiamo che tale rimanga, specialmente il giovane clero, in Italia e in tutto l'orbe cattolico; ad ogni modo le delicate condizioni presenti esigono una particolare cura e tutela di quella soprannazionalità e indivisibile unità della Chiesa.

La universalità della Chiesa

Soprannazionale perchè abbraccia con un medesimo amore tutte le nazioni e tutti i popoli, essa è anche tale, come abbiamo già accennato, perchè in nessun luogo è straniera. Essa vive e si sviluppa in tutti i paesi del mondo, • tutti i paesi del mondo contribuiscono alla sua vita e al suo sviluppo. Un tempo la vita ecclesiastica, in quanto è visibile, si svolgeva rigogliosa a preferenza nei paesi della vecchia Europa, donde si diffondeva, come fiume maestoso, a quella che poteva dirsi la periferia del mondo; oggi apparisce invece come uno scambio di vita e di energie fra tutti i membri del corpo mistico di Cristo sulla terra. Non poche regioni in altri continenti hanno da molto tempo sorpassato il periodo della forma missionaria della loro organizzazione ecclesiastica, sono rette da una propria gerarchia e danno a tutta la Chiesa beni spirituali e materiali, mentre prima soltanto li ricevevano.

Non si svela forse in questo progresso e arricchimento della vita soprannaturale, ed anche naturale, della umanità il vero senso della soprannazionalità della Chiesa? Essa non sta, a causa di questa soprannazionalità, quasi sospesa, in una inaccessibile e intangibile lontananza, al di sopra delle nazioni; ma, come Cristo fu in mezzo agli uomini, così anche la Chiesa, in cui Egli continua a vivere, si trova in mezzo ai popoli. Come Cristo assunse una vera natura umana, così anche la Chiesa prende in sè la pienezza di tutto ciò che è genuinamente umano e lo eleva a sorgente di forza soprannaturale, dovunque e comunque lo trova.

Si compie così sempre più nella Chiesa di oggi ciò che S. Agostino magnificava nella sua « Città di Dio »: La Chiesa, egli scriveva, « chiama da tutte le genti i suoi cittadini, e in tutte le lingue aduna la sua comunità peregrina sulla terra; non cura ciò che è diverso nei costumi, nelle leggi, nelle istituzioni; nulla di ciò essa rescinde o distrugge, ma piuttosto conserva e segue. Anche quel che è diverso nelle diverse nazioni, è tuttavia indirizzato all'unico e medesimo fine della pace terrena, se non impedisce la religione dell'unico sommo e vero Dio » (*De civit. Dei*, l. 19 c. 17 - *Migne PL* t. 41 col. 646).

Come un faro potente, la Chiesa, nella sua universale interezza, getta il suo fascio di luce in questi giorni oscuri, per i quali passiamo. Non meno tenebroosi erano quelli, in cui il gran Dottore d'Ipbona vedeva quel mondo, che egli amava tanto, cominciare a sommergersi. Quella luce allora lo confortava e al suo chiarore salutava, come in una visione profetica, la novella aurora di un giorno più bello. Il suo amore verso la Chiesa, il quale non era altro che il suo amore di Cristo, fu la sua beatificante consolazione. Possano tutti coloro, che oggi, nei dolori e nei pericoli della loro patria, soffrono pene simili a quelle di Agostino, trovare, come lui, nell'amore della Chiesa, di questa casa universale, che, secondo la divina promessa, rimarrà sino alla fine dei tempi, ristoro e sostegno!

Da parte Nostra, Noi bramiamo di rendere questa casa medesima sempre più solida, sempre più abitabile per tutti, senza eccezione. Perciò nulla vogliamo omettere, che possa esprimere visibilmente la soprannazionalità della Chiesa, quale segno del suo amore verso Cristo, Che essa vede e a Cui serve nella ricchezza dei suoi membri sparsi per il mondo intiero.

L'opera di pace

In quest'ora, in cui celebriamo la nascita di Colui, che venne per riconciliare gli uomini con Dio e fra loro stessi, Noi non possiamo omettere di dire

una parola sull'opera di pace, che le classi dirigenti nello Stato, nella politica e nell'economia si sono accinti ad edificare.

Con una dovizia, finora forse non mai avutasi, di esperienza, di buon volere, di saggezza politica e di potenza organizzatrice, sono stati iniziati i preparativi per l'ordinamento della pace mondiale. Giammai, forse, da che mondo è mondo, i reggitori della cosa pubblica non si sono trovati dinanzi ad un'impresa così vasta e complessa per il numero, la grandezza e la difficoltà delle questioni da risolvere, nè così grave per i suoi effetti in larghezza e in profondità, per il bene o per il male, come quella di ridare oggi all'umanità — dopo tre decenni di guerre mondiali, di catastrofi economiche e di smisurato impoverimento, — ordine, pace e prosperità. Altissima, formidabile è la responsabilità di coloro che si apprestano a portare a compimento un'opera così gigantesca.

Non è nostra intenzione di entrare nell'esame delle soluzioni pratiche che essi potranno dare a così ardui problemi; crediamo però proprio del Nostro ufficio, in continuazione dei Nostri precedenti Messaggi Natalizi durante la guerra, di additare i presupposti morali fondamentali di una vera e durevole pace; ciò che ridurremo a tre brevi considerazioni:

Tre presupposti fondamentali di una vera e durevole pace

1°) L'ora presente richiede imperiosamente la collaborazione, la buona volontà, la reciproca fiducia di tutti i popoli. I motivi di odio, di vendetta, di rivalità, di antagonismo, di sleale e disonesta concorrenza, debbono essere tenuti lontano dai dibattiti e dalle risoluzioni politiche ed economiche. « Chi può dire — aggiungeremo con la Sacra Scrittura (*Prov. 20, 9-10*) —: Ho la coscienza netta, sono puro di colpa? Doppio peso e doppia misura, ambedue sono abominevoli presso Dio ». Chi dunque esige la espiatione delle colpe con la giusta punizione dei criminali in ragione dei loro delitti, deve avere ogni cura di non fare egli stesso ciò che rimprovera ad altri come colpa o delitto. Chi vuole riparazioni, deve chiederle sulla base dell'ordine morale, del rispetto e quegli inviolabili diritti di natura, che rimangono anche in coloro che si sono arresi incondizionatamente al vincitore. Chi domanda sicurezza per il futuro, non deve dimenticare che la sola vera garanzia consiste nella propria forza interna, vale a dire nella tutela della famiglia, dei figli, del lavoro, nell'amore fraterno, nell'abbandono di ogni odio, di ogni persecuzione o ingiusta vessazione di onesti cittadini, nella leale concordia fra Stato e Stato, fra popolo e popolo.

2°) A tal fine è necessario che dappertutto si rinunci a creare artificiosamente, con la potenza del danaro, di una arbitraria censura, di giudizi unilaterali, di false affermazioni, una cosiddetta pubblica opinione, che muove il pensiero e il volere degli elettori come canne agitate dal vento. Si dia il debito valore alla vera e grande maggioranza, formata da tutti quelli che onestamente e tranquillamente vivono del loro lavoro in mezzo alle loro famiglie e vogliono fare la volontà di Dio. Ai loro occhi le contese per più favorevoli confini, la lotta per i tesori della terra, anche se non sono necessariamente e a priori immorali in se stesse, costituiscono pur sempre un giuoco pericoloso, che non si può affrontare se non a rischio di cagionare un cumulo di rovine e di morte. È la vasta maggioranza dei buoni padri e madri di famiglia, che vorrebbero proteggere e difendere l'avvenire dei propri figli contro la pretesa di ogni politica di pura forza, contro gli arbitri del totalitarismo dello Stato forte.

3°) La forza dello Stato totalitario! Crudele e sanguinante ironia! Tutta la

superficie del globo, rossa di sangue versato in questi anni terribili, proclama altamente la tirannia di un tale Stato.

L'edificio della pace riposerebbe sopra una base crollante e sempre minacciosa, se non ponesse fine a un siffatto totalitarismo, il quale riduce l'uomo a non essere più che una pedina nel giuoco politico, un numero nei calcoli economici. Con un tratto di penna esso muta i confini degli Stati; con una decisione perentoria sottrae l'economia di un popolo, che pure è sempre una parte di tutta la vita nazionale, alle sue naturali possibilità; con una mal dissimulata crudeltà scaccia anch'esso milioni di uomini, centinaia di migliaia di famiglie, nella più squallida miseria, dalle loro case e dalle loro terre, e le sradica e le strappa da una civiltà e una coltura, alla cui formazione avevano lavorato intere generazioni. Anch'esso pone arbitrari limiti alla necessità e al diritto di migrazione e al desiderio di colonizzazione. Tutto ciò costituisce un sistema contrario alla dignità e al bene del genere umano. Eppure, secondo l'ordinamento divino, non è la volontà e la potenza di fortuiti e mutevoli gruppi d'interesse, ma l'uomo nel mezzo della famiglia e della società col suo lavoro, il signore del mondo. Così quel totalitarismo fallisce in ciò che è l'unica misura del progresso vale a dire nel creare sempre maggiori e migliori condizioni pubbliche, affinché la famiglia possa esistere e svilupparsi come unità economica, giuridica, morale e religiosa.

Nei confini di ciascuna Nazione particolare, come in seno alla grande famiglia dei popoli, il totalitarismo dello Stato forte è incompatibile con una vera e sana democrazia. Come un pericoloso bacillo, esso avvelena la comunità delle Nazioni e la rende incapace di essere la garante della sicurezza dei singoli popoli. Esso rappresenta un continuo pericolo di guerra. La futura opera di pace vuol bandire dal mondo ogni uso aggressivo della forza, ogni guerra offensiva. Chi potrebbe non salutare di cuore un tale proposito, e specialmente la sua efficace attuazione? Se però questo non deve essere soltanto un bel gesto, occorre escludere ogni oppressione e ogni arbitrio dal di dentro e dal di fuori.

Di fronte a questo incontestabile stato di cose, un'unica soluzione rimane: il ritorno a Dio e all'ordine stabilito da Dio.

Quanto più si sollevano i veli circa il sorgere ed il crescere delle forze che hanno scatenato la guerra, tanto più chiaro apparisce che esse erano le eredi, le portatrici e le continuatrici di errori, dei quali un elemento essenziale era la noncuranza, il sovvertimento, la negazione e il disprezzo del pensiero e dei principii cristiani.

Se dunque qui giace la radice del male, non vi è che un solo rimedio: tornare all'ordine fissato da Dio anche nelle relazioni fra gli Stati e i popoli: tornare a un vero cristianesimo nello Stato e fra gli Stati. Nè si dica che questa non è politica realistica. La esperienza dovrebbe aver insegnato a tutti che la politica orientata verso le eterne verità e le leggi di Dio è la più reale e concreta delle politiche. I politici realisti, che altrimenti pensano, non creano che rovine.

I prigionieri di guerra e i detenuti politici

Ed ora infine il Nostro sguardo, dopo che è andato osservando, per quanto fugacemente, le condizioni presenti del mondo, non può non soffermarsi ancora una volta sulle schiere, tuttora ingenti, dei prigionieri di guerra.

Nell'apprestarci, infatti, a trascorrere in raccolta ed interiore letizia e in fervorosa preghiera la santa festività del Natale, che riafferma e nobilita con

secolare e non mai spenta armonia i vincoli della famiglia umana e richiama al focolare domestico, quasi a sacro convegno, anche chi ne vive abitualmente lontano. Noi pensiamo con profonda tristezza a tutti coloro, che, nonostante la proclamata fine della guerra, dovranno passare anche quest'anno in terra straniera la dolce ricorrenza e sentire nella notte del gaudio e della pace il tormento della loro incerta situazione e della loro lontananza dai genitori, dalle spose, dai figli, dai fratelli, dalle sorelle, da quanti sono loro cari.

E mentre vogliamo tributare un giusto riconoscimento ed elogio a quelle Autorità e a quelle opere e persone, che hanno cercato e cercano di rendere meno dura e meno lunga la pesante loro condizione, non possiamo tacere la Nostra pena, quando, oltre alle sofferenze inevitabilmente portate dalla guerra, abbiamo saputo di quelle quasi volutamente inflitte ai prigionieri e ai deportati; quando, in alcuni casi, abbiamo veduto prolungarsi senza ragione sufficiente la durata della loro cattività; quando il giogo, già per se stesso opprimente della prigionia, è stato aggravato dal peso di faticosi e non debiti lavori, o quando, in facile disprezzo delle norme sancite da convenzioni internazionali e di quelle anche più inviolabili della coscienza cristiana e civile, s'è negato con modi disumani il trattamento dovuto anche a vinti.

A questi figli, tuttora costretti in prigionia, vada sulle ali degli angeli del Natale il Nostro paterno Messaggio, e giunga loro, apportatore di conforto, di speranza e di luce, il Nostro voto, condiviso da quanti hanno vivo il senso della fratellanza umana, di vederli ordinatamente e sollecitamente restituiti alle loro ansiose famiglie e alle loro normali occupazioni di pace.

E noi siamo certi d'interpretare l'aspirazione di tutti i benpensanti, se estendiamo questo Nostro veto a quegli uomini, a quelle donne e a quegli adolescenti, detenuti politici, esposti talvolta ad aspre sofferenze, ai quali non può, se mai, rimproverarsi altro che il loro passato atteggiamento politico, ma nessuna attività delittuosa, nessuna violazione della legge. Noi menzioneremo qui anche, con commossa sollecitudine, i missionari e i civili, nel lontano Oriente, che per effetto di gravi recenti avvenimenti vivono nell'afflizione e nel pericolo. È un manifesto dovere di natura che tutti questi infelici siano trattati umanamente; ed anzi stimiamo che l'auspicata pacificazione e concordia nei popoli e fra i popoli non potrebbe meglio iniziarsi che con la loro liberazione e, in quanto sia del caso, con la loro dovuta conveniente ed equa riabilitazione.

Con tali sentimenti ed auguri sul labbro e nel cuore Noi invochiamo su di voi, Venerabili Fratelli e diletti figli, come anche su tutti i Nostri amati figli e figlie sparsi sulla terra, l'abbondanza delle grazie del Salvatore divino, della quale è pegno l'Apostolica Benedizione, che con paterno affetto v'impartiamo.

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Vigilanza sulle Chiese

Recentemente la Cappella di una piccola borgata della Parrocchia della Motta di Carmagnola è stata nottetempo visitata da ladri che asportarono tutto quanto vi trovarono, candele, candelieri, tovaglie, arredi, pianete, tendine, ecc. Sarà necessario, dato l'imperversare di furti, che i Parroci e Rettori usino la massima vigilanza sulle proprie Chiese; e trattandosi di Cappelle che non ab-

biano vicino un custode sarà anche regola di buona prudenza affidare gli arredi alla custodia di qualche buona famiglia.

Nomine

Con Decreto Arcivescovile in data 5 dicembre 1945 il Rev.mo Teol. Dott. *Lorenzo Fiorio*, Can. Onorario della Collegiata della SS. Trinità in Torino, e Ufficiale del Tribunale Ecclesiastico regionale piemontese, venne nominato titolare del Canonicato e della Prebenda suddiaconale di S. Maria in Riva al Po nella Chiesa Metropolitana di Torino rimasti vacanti per la morte del Rev. Can. Chiaudano.

Con Decreto Arcivescovile in data 28 dicembre 1945 il Rev.mo Teol. *Rocco Perotto*, Rettore dell'Ospedale di S. Vito in Torino venne nominato Canonico Onorario della Metropolitana di Torino.

Con Decreto Arcivescovile in data 21 dicembre 1945 il Rev.mo Sac. *Michelangelo Accomasso* della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) di questa Città, venne nominato Canonico Onorario della Collegiata della SS.ma Trinità in Torino.

Con Decreto Arcivescovile in data 22 dicembre 1945 il Rev.mo Teol. *Pietro Ferrero*, Rettore dell'Istituto Prinotti di questa Città, venne nominato Canonico Onorario della Collegiata della SS. Trinità in Torino.

In seguito a presentazione fatta dal Rev.mo Rettore Maggiore della Congregazione degli Oblati di M. Vergine di questa Città, il M. R. P. *Vittorio Moscarelli*, Sac. professo di detta Congregazione, venne nominato, con Decreto Arcivescovile in data 7 dicembre 1945, titolare della Parrocchia di N. Signora della Pace in Torino.

Con Decreto Arcivescovile in data 29 dicembre 1945 il M. R. Sac. *Burzio Don Lorenzo* venne nominato Vicario Economo della Chiesa Parrocchiale di Villarbasse.

Giornata dell'Assistenza Sociale

La Commissione Cardinalizia dell'A. C. ha fissato per la domenica 10 febbraio in tutte le Parrocchie d'Italia la « Giornata per l'Assistenza Sociale » onde provvedere i mezzi finanziari al Patronato A.C.L.I. per i servizi sociali dei Lavoratori. Le offerte che si raccoglieranno dovranno essere inviate al Comitato Diocesano A.C.L.I., via S. Anselmo, 18, Torino.

Ufficio Catechistico Diocesano

In data 1° dicembre 1945, il R. Provveditore agli Studi diramava agli Ispettori Scolastici e Direttori Didattici di Torino e Provincia, la seguente circolare: « Soltanto ora quest'Ufficio è venuto a conoscenza della Circolare Ministeriale a firma Arangio Ruiz, n. 311 del 9 febbraio 1945, indirizzata ai Provveditori agli Studi e si comunica, a modifica della circolare 8253 del 9-11 u. s. per l'esecuzione:

« Si prega di impartire le necessarie disposizioni affinché nelle scuole elementari sia regolarmente svolto l'insegnamento religioso da parte dei maestri

delle classi, che siano stati riconosciuti idonei dall'Autorità Ecclesiastica. Per le classi 3^a, 4^a e 5^a elementare, tale insegnamento del Maestro sarà integrato con 20 lezioni di mezz'ora ciascuna, e ciò per 10 ore in tutto l'anno scolastico, dai Sacerdoti presentati alle SS. LL. dalla Autorità Ecclesiastica Vescovile».

Il Commissario al Provveditorato: f.to O. Macchia.

Ogni Parroco, *per se vel per alium*, si faccia un dovere di svolgere codesta missione con la maggior intelligenza e diligenza possibile. Si tratta di integrare l'insegnamento dei maestri nelle classi 3^a, 4^a e 5^a; occorre perciò che ogni Parroco prenda visione accurata dei relativi programmi e li integri secondo le necessità. I Delegati Vicariali poi ricordino il loro diritto e il loro preciso dovere di sorvegliare affinché l'insegnamento religioso nelle scuole elementari sia impartito dai maestri secondo la legge dello Stato e lo spirito della Chiesa Cattolica.

Gioventù Italiana di Azione Cattolica

Cultura religiosa

Si ricorda a tutti i Rev.mi Assistenti che nel corrente anno si riprendono in forma regolare gli esami di cultura religiosa.

Ogni Associazione nel richiedere il tesseramento si ritiene impegnata a presentarsi con tutti i suoi soci al predetto esame.

Il 1946 dev'essere l'anno degli Esercizi.

Turni: 26 gennaio sera 29 sera — 2 febbraio sera 5 sera — 14 febbraio sera 17 sera — 23 febbraio sera 26 sera — 7 marzo sera 10 sera — 16 marzo sera 19 marzo — 23 marzo sera 26 marzo.

Ogni Assistente procuri di invitare tutti e singoli i propri soci.

Si prega i Rev. Assistenti voler inviare al Centro Diocesano l'elenco dei Caduti nella guerra con brevissima relazione e fotografia del Caduto.

Interessa soprattutto aver notizia precisa dei Caduti per la causa della liberazione.

Diario di Sua Em. Rev.ma il Sig. Card. Arcivescovo

Sabato 1° dicembre — Nel pomeriggio si reca a Villarbasse per la sepoltura delle dieci vittime della cascina « Simonetto », trucidati da ignoti assassini.

Domenica 2 — A Caramagna celebra la Messa parrocchiale con Comunione generale ed alle 10 amministra la Cresima ai fanciulli.

Lunedì 3 — Nel pomeriggio si reca alla Piccola Casa per far visita al Rev.mo signor Padre che sta rimettendosi dalla sua grave malattia; poi fa visita al Rev.mo Mons. Vicario Generale, presso il Santuario della Consolata, che da qualche giorno si trova indisposto.

Martedì 4 — Nel pomeriggio presiede la seduta mensile del Consiglio Amministrativo Diocesano.

Mercoledì 5 — Alle 18 riceve in particolare udienza la risorta Commissione dell'Associazione della Stampa.

Giovedì 6 — Si reca a Coassolo S. Nicolao per la festa patronale. Appena giunto consacra « more altarium portatilium » con la formula breve la pietra sacra dell'altare maggiore e vi celebra la S. Messa con fervorino e Comunione generale. Alle 10 amministra le Cresime ai fanciulli ed assiste all'ultima Messa. Nel pomeriggio interviene alla solenne Processione votiva con la Statua del Santo Patrono, in ringraziamento a Dio per la cessazione della guerra, chiudendo la giornata col panegirico del Santo e la solenne Benedizione Eucaristica. Prima di partire benedice ed inaugura il nuovo Salone parrocchiale.

Durante il viaggio di ritorno a Torino fa una breve sosta a Nole Can. per prendere notizie di quel Parroco, felicemente uscito da una grave polmonite.

Sabato 8 — Alle 7,30 benedice ed inaugura la nuova Cappella provvisoria al Lingotto, che ne sostituisce la chiesa parrocchiale distrutta dalle incursioni aeree sulla città. Celebra la Messa con brevi parole al Vangelo sulla festa odierna e con Comunione generale, quindi benedice ed inaugura il nuovo Oratorio per i ragazzi del Catechismo e dell'Azione Cattolica.

Di ritorno a Palazzo fa una breve sosta al capezzale del Senatore Giovanni Agnelli, gravemente infermo, per confortarlo con la sua visita e la sua Benedizione.

Alle 11 si reca in Cattedrale per assistere pontificalmente alla Messa solenne.

Tornato a Palazzo assiste ad una larga distribuzione di indumenti donati dall'Associazione « Caritas » della Svizzera ai poveri di Torino; si reca quindi alla Casa di Misericordia di via Assietta 9 per benedire il pranzo di un gruppo di poveri e distribuire loro alcuni indumenti.

Nel pomeriggio si reca a Bra. Dopo di essersi fermato al Collegio Arcivescovile per rivolgere la sua parola ai Convittori della Consolata che ancora vi si trovano sfollati, si reca alla Parrocchia di S. Giovanni B. per prendere parte alla solenne processione votiva all'Immacolata, chiudendo la funzione con la solenne Benedizione Eucaristica.

Fatto ritorno a Torino prende parte all'Assemblea annuale dei Confratelli delle Conferenze di S. Vincenzo presso il Collegio S. Giuseppe.

Domenica 9 — Per la festa dell'Immacolata celebra Messa in Seminario, con discorso dopo la Messa.

In mattinata riceve il Comitato della Messa dell'Artista.

Nel pomeriggio si reca a Lombriasco. Dopo aver amministrato la Cresima ai fanciulli della Parrocchia, prende parte alla solenne processione votiva in ringraziamento a Dio per la cessazione della guerra. La Statua dell'Immacolata viene portata per le vie del paese fra un trionfo di fiori e di apparati: la popolazione ha infatti esposto sulla strada quanto di meglio possedeva nelle case. Terminata la processione tiene il panegirico della Madonna, intonandolo alla circostanza, ed imparte la pontificale Benedizione col SS.

Lunedì 10 — Celebra la Messa nel Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice per l'inizio dell'anno dell'Unità.

Alle ore 16 si reca all'Opera Pia Lotteri per il canto di un solenne Te Deum a Dio per la cessazione della guerra ed il ritorno delle ricoverate dallo sfollamento. Rivolge paterne parole alle ricoverate ed alle Suore ed imparte la Be-

nedizione solenne col SS. Fa quindi visita alla nonna materna del Rev.mo Mons. Caramello, che sta per raggiungere il suo 99° anno di età e trovasi gravemente ammalata.

Martedì 11 — Riceve la visita di omaggio dell'ill. sig. Generale Pizzorni, addetto al Comando Territoriale.

Giovedì 13 — Riceve la visita di S. E. Mons. Siri, Vescovo Ausiliare del Cardinale di Genova, venuto a Torino per una giornata dell'Onarmo.

Sabato 15 — Alle ore 16 si reca alla Chiesa di S. Cristina per il trasporto delle Reliquie della B. Maria degli Angeli. Pervenute dal Convento delle Carmelitane di Moncalieri, dove erano state sfollate durante la guerra, le Reliquie della Beata hanno sostato nella Chiesa di S. Cristina, per essere riportate trionfalmente alla Chiesa parrocchiale di S. Teresa, accompagnate da un corteo di Suore e di Parroci della città. A S. Teresa, dopo brevi parole dette dal Provinciale dei Carmelitani, Sua Eminenza imparte la Benedizione Pontificale col SS.

Domenica 16 — Alle 8 celebra Messa a S. Teresa alla presenza delle Reliquie della B. Maria degli Angeli.

Alle ore 10 si reca all'Arsenale, vicino all'Arcivescovado, per la levata dei cadaveri di 13 Partigiani caduti nelle Valli di Lanzo.

Nel pomeriggio si reca in Duomo per l'inizio della Novena del S. Natale ed imparte la Benedizione pontificale col SS.

Martedì 18 — Alle ore 15, in Arcivescovado, presiede la prima seduta della Commissione Arcivescovile per la ricostruzione delle Chiese.

Mercoledì 19 — Riceve il Consiglio Diocesano delle Donne di Azione Cattolica per gli auguri natalizi.

Giovedì 20 — Riceve S. E. Rev.ma Mons. Luigi Mazzini, Vescovo tit. di Filadelfia, per gli auguri.

Alle 17 si reca in Seminario per congedare i Chierici, i quali rimarranno presso le loro famiglie per il periodo di due mesi, data la scarsità di combustibile e di viveri.

Venerdì 21 — Riceve per gli auguri il sig. Avv. Cassina ed il Dott. Borello della Corte d'Appello, in rappresentanza delle LL. EE. il Procuratore Generale del Re ed il Primo Presidente.

Alle 11 riceve il Collegio Urbano dei Parroci per gli auguri.

Sabato 22 — Tiene Ordinazioni nella sua Cappella privata, quindi si reca alla Cucina Malati Poveri per la distribuzione natalizia.

Nel pomeriggio riceve per gli auguri S. E. il Generale Di Pralormo, Comandante Territoriale, il Comitato di Liberazione Nazionale Regionale, il Sindaco, i Fucini e le Fucine.

Domenica 23 — Celebra Messa al SS. Nome di Gesù per la Giornata delle Madri Cristiane. Al Vangelo tiene Omelia e distribuisce la Comunione generale.

Lunedì 24 — Riceve per gli auguri S. A. R. il Duca di Pistoia.

In giornata riceve per gli auguri la Rev. Curia, il Ven. Capitolo Metropolitano, il Tribunale Ecclesiastico, le Acli, la Direzione della Democrazia Cristiana e S. E. il Prefetto col suo Capo Gabinetto.

Alle 23,15 si reca alla Metropolitana per la recita del Mattutino, cui segue la solenne Messa Pontificale di Mezzanotte.

Martedì 25 — Dopo aver celebrato nella sua Cappella privata la 2ª Messa di Natale, riceve un gruppo di Lituani, ai quali consegna un pacco natalizio, quindi si reca in Duomo per il secondo solenne Pontificale.

Alle 16,45 ritorna in Duomo per impartirvi la Pontificale Benedizione col SS., quindi si reca alla Piccola Casa (Cottolengo) per far visita al Rev.mo sig. Padre..

Mercoledì 26 — Avvertito per telefono che S. E. Rev.ma Mons. Gabriele Natale Moriondo O. P., Arcivescovo tit. di Sergiopoli e già Vescovo di Caserta, si trova in fin di vita, si reca immediatamente al suo capezzale, a Poirino presso i Padri Domenicani, per confortarne la grave malattia con la sua visita e la sua benedizione.

Giovedì 27 — Riceve in particolare udienza il Rev. Padre Lombardi S. J., che ha terminato il suo ciclo di conferenze qui a Torino.

Alle 18 interviene alla solenne commemorazione dell'Avv. Wuillermin nel primo anniversario della sua tragica fucilazione. Il discorso commemorativo nella sala del Conservatorio Musicale G. Verdi è tenuto dall'Ing. Quarello della Democrazia Cristiana.

Venerdì 28 — Riceve il sig. Questore Dott. Agosti per gli auguri.

Sabato 29 — Riceve per gli auguri l'ill.mo Prof. Dott. Mario Allara, Commissario della R. Università.

Domenica 30 — Alle 10,30 scende nel cortile per pregare sulla salma di Giorgio Catti, chiamato dai suoi compagni « il Partigiano Santo ». La salma è stata esposta in una camera della Sede dell'Azione Cattolica.

Alle 11,15 si reca a S. Teresa per assistere alla Messa degli Artisti e per tenervi la spiegazione del Vangelo.

Alle 12,15 riceve per gli auguri il Col. Comm. Giuseppe Butti, Comandante la Legione dei Reali Carabinieri.

Lunedì 31 — Nel pomeriggio a chiusura dell'anno si reca al Santuario della Consolata per il canto del solenne Te Deum e per impartirvi la Benedizione Pontificale col SS.

PER LA SACRA PREDICAZIONE

Sac. Luigi Rolando

Regem Venturum Dominum...

Dieci discorsi per la Novena di Natale - Feste di N. Signore.

In-8, pag. 112

L. 40 —

Indice: Il Re che deve venire - Il fuoco celeste - Il cibo dei redenti - L'Agnello che toglie i peccati - Io sono la risurrezione e la vita - I Sacerdoti di Cristo - La Redenzione delle famiglie - Le forze della Chiesa di Cristo - Domani sarà cancellata l'iniquità della terra - Il Natale di Cristo.

Sac. Prof. A. Arrighini

La vita di Gesù predicata

Trenta discorsi sulla vita di Nostro Signore con appendice sulla divozione al S. Cuore - Per Novene e Feste di N. S.

In-8, pag. 264

L. 125 —

Utilissimi come copiosa materia per le principali solennità di N. S.

Vangelini Sociali

Spiegazione dei Vangeli domenicali e festivi sui principii basilari della sociologia cattolica.

In-8, pag. 118

L. 80 —

Il Vangelo nell'ora presente

Spiegazione del Vangelo domenicale e festivo sulle più scottanti questioni del giorno.

In-8, pag. 270

L. 120 —

G. Mortarino

Manna parvulorum

Discorsi ai fanciulli sul Vangelo delle domeniche e feste con numerosi esempi.

V ediz. in-16, pag. 384

L. 150 —

P. G. M. Roschini, O. S. M.

Predicate il Vangelo

Brevi spiegazioni del Vangelo delle Domeniche e Feste principali.

In-8, pag. 208

L. 80 —

PER STRENNA AI BAMBINI

Myriam de G.

Età felice

Traduzione di C. Tarchetti

Versioni poetiche di M. P. Albert

Elegante volume in-4 gr. (25 x 18) pag. 160 con 136 illustr. a colori; 4 acquarelli e copertina a colori

L. 150 —

Storie chiare di una grazia non comune e d'alta moralità soffusa di dolcezza.

In questo libro i fanciulli sono amabilmente guidati alla conquista della virtù.

Veste tipografica molto accurata e artistica; 136 disegni rendono in linee e colori la grazia dei minuscoli personaggi e quattro fuori testo che sono quadretti deliziosi aumentano la bellezza dell'opera.

Della stessa Autrice

I miei beniamini

In-4 (25 x 18), pag. 128 con illustrazioni e cop. a colori (di prossima pubblicazione)

Sono storie vere di bimbi, molto più interessanti di qualunque fiaba, narrate con una grazia che fa sorridere e piangere insieme.

E' un libro che distraendo, entusiasmerà i nostri piccoli, dando loro angelici modelli e celesti protettori che li aiutino a divenire migliori.

E. Brey

Angeli che raccontano

Prime Comunioni di bimbi

Traduzione di M. Berruti

In-4 (25 x 18), pag. 128 con 15 illustr. fuori testo e copertina illustrata a colori.

L. 125 —

E' un convegno di Angeli che raccontano la prima Comunione di bimbi loro affidati.

Sono pagine che olezzano l'ambiente sovrumano e risuonano di toccate d'arpa angeliche. I bimbi ne saranno deliziati.

SARTORIA ECCLESIASTICA

MEDAGLIA
D'ORO

VINCENZO SCARAVELLI

SI ACCETTANO STOFFE A CONFEZIONE - SI RIVOLTANO VESTI E PALETÒ
Casa di fiducia - VIA GARIBALDI, 10 - TORINO - Telef. 50.929

ANTICA CERERIA A VAPORE

DONETTI & BIANCO (Già G. De-Gaudenzi)

Via Consolata 5 - TORINO - Torino 47.638 — Filiale in GENOVA: Via Tommaso Reggio, 15r
Provveditore Case Salesiane e Santuario della Consolata
CANDELE: per Altari, Funerali e uso Votivo Combustione perfetta - Resistenza - Dorata



**OCCHIALI
PER TUTTE
LE VISTE**

Lenti delle migliori marche - Armature di tutti i tipi moderni
Riparazioni - Prescrizioni oculistiche - Pronta consegna
Completo assortimento articoli fotografia

Comm. A. ACCOMASSO
OTTICO SPECIALISTA

Via Garibaldi, 10 - TORINO - Telefono 47-218

**SOLLEVAMENTO ACQUA DA POZZI
ANCHE PROFONDI SENZA POMPA
NÈ MOTORE NEL POZZO**



IN TUTTI I SEMESTRI E CIGARO PER
SOLLEVARE ACQUA DA POZZI PROFONDI, TORRENTI, LAGHI, ECC.

U. DELLEANI - TORINO - Via Carlo Alberio, 33 - Tel. 51.594

OFFICINA D'ARTE VETRARIA

Cristiano Jorger

Via della Rocca 10 - Torino (111) - Tel. 82.232

Vetrare istoriate per Chiese dipinte a gran fuoco
e garantite inalterabili - Prezzi modici

Premiato con Gran Diploma D'Onore e Medaglia
d'Argento del Ministro dell'Economia Nazionale

ISTITUTO FISICO - TERAPICO

Cura rapida radicale indolore con metodo speciale delle

Malattie artritico reumatiche del ricambio e dell'apparato circolatorio

SCIATICA - GOTTA - REUMI - ARTRITE - SINOVITE - LOMBAGGINE - NEVRITE - OBESITÀ - DIABETE, ecc.

Dott. TRINCHIERI CARLO - Medico Chirurgo

Via Passalacqua, 6 - TORINO - Telefono 41-581

Nell'Istituto si praticano inoltre:

Massaggi manuali semplici e medicati - Bagni di luce parziali e generali - Applicazioni
elettriche - Tremoloterapia - Bagni idroelettrici - Diatermia - Raggi infrarossi - Raggi
ultravioletti - Applicazioni di alta frequenza - Cutivaccinoterapia

RAGGI X

Consulti e cure tutti i giorni dalle ore 13 alle ore 17

CLINICA PRIVATA

Autorizz. R. Prefettura di Torino 0080 - 6 - 4 - 28 - VI

RAGGI X



FABBRICA SEDIE

SPINELLI SIRO

GARATE BRIANZA - Via C. Battisti, 11 (Milano)

TIPI

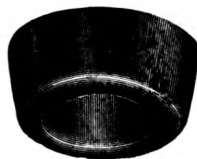
per Chiesa - Orfanotrofi - Asili - Comuni e di Lusso

PARACOLPI

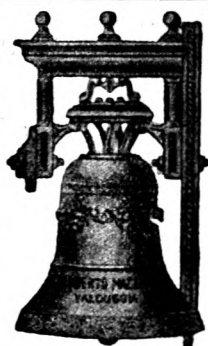
per applicare alle sedie per evitare il rumore

Importante - Il moderno macchinario e l'accurata lavorazione
a N. disposizione garantiscono la linea e la solidità della
nostra sedia

Sedia di Legno faggio



Paracolpi di gomma



Premiata Fonderia di Campane

ROBERTO MAZZOLA fu PASQUALE

in VALDUGGIA (Vercelli) - Tel. 920

**Concerti completi - Costruzione incastellature - Materiali scelti - Campane
in perfetto accordo musicale con le vecchie - Preventivi e sopralluoghi gratuiti**

Casa fondata nel 1400

e premiata in 20 Esposizioni con massime onorificenze

Premiata Cereria di Luigi Conterno & C. - Torino

Negozio: Piazza Solferino, 3 - Tel. 42016 - Fabbrica: Via Montebello, 4 - Tel. 81248

Anno di fondazione 1795

*Candele per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche -
... Cera per pavimenti - Lumini da notte - Incenso - Carbonecini per turibolo ...*

5.0 ESERCIZIO

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 100.000.000 - Riserva 33.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Alessandria - Bergamo - Besençon - Como - Erba - Lecco - Luino - Monza - Pavia - Seregno - Varese - Vigevano

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre 37 - Telefoni 41.651 - 41.652 - 41.653 - Borsa 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA DI CITTÀ in Torino: CORSO ITALIA N. 120 - Telefono n. 70.656

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

Grandi Magazzini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

DITTA CLEMENTE TAPPI

22, Via Garibaldi - TORINO (109) - Telefono 46-615

Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Stendardi, Cagliardetti

Unico Deposito "Arredi sacri di metalli e statue", della

Ditta FRATELLI BERTARELLI - Milano

Prezzi e condizioni di Fabbrica - Ricco assortimento Oggetti di devozione per regali

Immagini Ricordo Prima Comunione, Cresima, Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi, Arazzi, ecc

Libri Liturgici: Messali, Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione

Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi

Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI

RESPONSABILITÀ CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1942

oltre L. 162 milioni

Premi dell'esercizio 1942

oltre L. 67 milioni

Indennizzi sinistri dalla fondazione

oltre L. 461 milioni

Rischi assunti

circa L. 18 miliardi

Reggente l'Agenzia Generale di Torino:

Dott. Ing. GIANNINO BORGHI - Via P. Micca, 20 - Tel. 46-330

Riviste per il Clero

Palestra del Clero

Rivista trimensile di questioni che interessano la cultura e la pratica ecclesiastica - A. XXV

Ministerium Verbi

Rivista mensile di sacra predicazione - Anno XX

Queste Riviste sono state elogiate e benedette dal S. Padre
: da Eminentissimi Cardinali ed Eccellentissimi Vescovi :

Esse sono onorate dalla collaborazione di dotti Vescovi e Prelati i quali periodicamente vi dissertano su tutti gli argomenti, che, comunque, possono interessare il Rev. Clero. — E' pura opera di Apostolato — Hanno veste signorile — Accontentano i dotti — Soddisfano chi vuole un indirizzo pratico — Sono aperte a tutti.
Numeri di saggio gratis a richiesta

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

PALESTRA DEL CLERO

Italia e Colonie L. 300

MINISTERIUM VERBI

Italia e Colonie L. 350

Abbonamento cumulativo L. 625

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE IN ROVIGO

Amministrazione: Casella Post. 135 - Direzione: Casella Post. 23 - Via Oberdan, 1 - Tel. 1.55

*C. C. POSTALE n. 9-4815 intestato a *Palestra del Clero**

COPERTINA ANNATE RIVISTE

per la rilegatura dei fascicoli

schenale in tela - coperta in carta sagrinata marron - titolo oro sul dorso

Prezzo L. 65 ciascuna

